

Bergamo, 22 ottobre 04

Lo strano silenzio di Degna Milesi

La Lega scopre la incompatibilità che aveva nascosto per 8 anni: si deve dimettere

Colpo di scena nella telenovela “Barlafüss a Palazzo Frizzoni”: tra i protagonisti entra di prepotenza la consigliera dei Ds della sesta circoscrizione Degna Milesi. Cosa avrà fatto mai l'ex presidente del parlamentino della Malpensata, balzata alle cronache, tra i pubblici incensi (stampa compresa), all'inizio di settembre per aver rinunciato, lei che era stata eletta sia in comune che in circoscrizione, al banco di PalaFrizzoni optando per quello della sua circoscrizione? Semplicemente si è dimenticata, diciamo pure così, per otto anni di far presente che aveva presentato una causa contro il Comune di Bergamo, elemento che, secondo la legge, rende incompatibile la carica di consigliere sia comunale che circoscrizionale.

La signora Milesi, infatti, consigliere nella sesta circoscrizione fin dal 1995, il 21 maggio 96 citava in giudizio l'Amministrazione Comunale per “*accertare e dichiarare – così recitano gli atti del tribunale - la titolarità pro quota della via De Grassi in capo alle attrici (ndr le sorelle Milesi) e dichiarare non avvenuta l'usucapione, né l'occupazione acquisita, né l'accensione invertita da parte del Comune di Bergamo della proprietà e/o dell'uso pubblico della via privata De Grassi, confermandone perciò l'attuale piena e libera titolarità -pro quota- in capo alle attrici*” (in sostanza, l'oggetto del contendere era la proprietà di un tratto di via De Grassi, rilevata dall'amministrazione con un presunto esproprio o usucapione). La causa ha poi avuto esito lo scorso 28 febbraio con una sentenza che condanna il Comune a risarcire la signora Degna Milesi (e la sorella Bibiana) di un importo pari a 10.600 euro.

Il lato oscuro di questa vicenda ovviamente non sta nelle legittime rivendicazioni di proprietà della signora Milesi, bensì nel furbesco silenzio nella sua qualità di consigliere e poi addirittura presidente (dal 1999 al 2004) della sesta circoscrizione. Silenzio aggravato dal fatto che la segreteria del parlamentino di Via Furietti ha l'abitudine di consegnare ai neoeletti consiglieri (e quindi la diessina Milesi se lo dovrebbe esser trovato tra le mani almeno tre volte) un fascicolo con gli articoli del Testo Unico degli Enti Locali che riguardano proprio le cause di ineleggibilità e incompatibilità; e l'articolo 63 cita testualmente: “*non può ricoprire la carica di consigliere comunale o circoscrizionale colui che ha lite pendente, in quanto parte di un procedimento civile od amministrativo, con il comune*”. In tal caso, se contestata, il consigliere ha dieci giorni di tempo per scegliere se dimettersi dalla carica o recedere dalla causa.

Se è pur vero che nessuno finora aveva contestato tale incompatibilità, è altrettanto vero che l'opportunistico silenzio dell'ex presidente non può essere certo ritenuto un comportamento politicamente e istituzionalmente corretto ed onesto.

La Milesi, quella che si fa bella dichiarando di “*sentirsi più utile in circoscrizione, nei quartieri, nel mio centro anziani, in mezzo alla gente..*”, ha cercato quindi di tenere i piedi in due scarpe, riscuotendo per anni le indennità da consigliere, ma soprattutto da presidente di circoscrizione (oltre 2 mila euro mensili), e portando avanti la richiesta di risarcimento da parte del Comune. Peccato che, seppur con incolpevole ritardo, qualcuno a Palazzo Frizzoni stia facendo le pulci a Bruni e compagni sinistri e così, per la sfortuna della silenziosa Milesi, l'arcano sia saltato fuori tra i debiti fuori bilancio approvati dalla giunta che, guarda caso, ha fatto anch'essa finta di nulla (e dire che tra sindaco e assessori gli avvocati non mancano!) sulla evidente incompatibilità.

Ora, però, la Lega, per ridare dignità istituzionale a comune e circoscrizione, ha presentato un pungente ordine del giorno, firmato anche dalle altre forze del centrodestra, in cui chiede “*il rispetto delle norme di legge per cui la consigliera Milesi deve recedere dalla causa o dimettersi dalla sua carica*”, “*il rimborso di tutte le indennità percepite nella sua qualità di consigliere e poi di presidente di circoscrizione, dal giugno 96 a giugno 04*”, oltre che invita il consiglio comunale a “*censurare il comportamento furbesco da parte della consigliera della sesta circoscrizione Degna Milesi*”.

Così, tanto per chiarire che “ché nissù l'è bambo”, traduzione orobica del più noto partenopeo “accà nisciuno è fesso” (da padano doc non mi si chieda di scriverlo correttamente...).